Anno XXXVIII — Venerdì 27 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N.

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del *26*. — Pres. *Biancheri*

I discorsi per la marina

Oggi si continuò la discussione del bilancio della marina.

Il relatore *Arlotta* ha fatto un buon discorso. Ha sopratutto insistito sulla necessità di rinforzare il naviglio, di accelerare le costruzioni delle cinque corazzate, di aumentare il materiale con 4 nuovi incrociatori per la squadra dell'Adriatico. Ma per tutto questo occorrono quattrini! Invece poco si può sperare da questo governo che ha pur confessato certe necessità, come quella di fortificare la frontiera orientale e di aumentare la flotta.

Tuttavia dai modi come la Camera seguì il discorso Arlotta ed approvò le sue argomentazioni si può affermare che una parte della Camera è consapevole del dovere di fare qualche cosa per l'armata, e se il Mirabello fosse davvero un uomo di polso, dovrebbe approffittare di questa tendenza.

Invece *Mirabello*, ministro della Marina, ha promesso un quantità di buone cose, ma tutti sono convinti che se egli dovesse attuare il suo programma, dovrebbe cominciare col venire a chiedere alla Camera nuovi fondi. Invece egli non ha nemmeno affacciato alla Camera tale eventualità e l ha detto che conta di rimanere nei limiti del bilancio.

In sostanza il suo programma è di mantenere in armamento tutta o quasi tutta la flotta per fare una solida preparazione alla guerra e nello stesso tempo accelerare la riproduzione del naviglio.

Il programma è bellissimo, ma ci vogliono i mezzi per attuarlo, altrimenti si continuerà ad andare avanti coi soliti espedienti.

A scrutinio segreto

Si approvano a scrutinio segreto alcuni progetti, tra cui la concessione d'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra, con voti favorevoli 185, contro 35; l'applicazione ai giornali e periodici di ogni genere della proibizione di fare lotterie, con voti favorevoli 185, contro 33; e lo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904 1905, con voti favorevoli 172. contro 45.

La seduta è levata alle 19; domani seduta alle ore 10 e alle ore 14.

Quanti siamo?

Roma, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rettifica il risultato dell'ultimo censimento. La popolazione del Regno risulta di 32,965,504 individui.

Per i parroci

Roma, 26. — La Commissione parlamentare per l'aumento delle congrue parrocchiali ha esaminato ed approvato la relazione favorevole al disegno di legge.

LE NOTIZIE della guerra

L'accecchiamento di Porto Arturo

Le poco fortunate sortite russe

Londra 26. — Il *Daily Express* ha da Cefù:

La fanteria russa, che difende Port Arthur, tentò in parecchie riprese di respingere i giapponesi; il terreno che dapprima aveva guadagnato finì poscia col perderlo.

La posizione principale dei giapponesi estendesi sulla linea delle colline da Linsniguin a Manchiavang.

Sbarchi e combattimenti

Chicago 26. — Un dispaccio da Cefù al *Chicago Mail News* informa che l'avviso *Faiwan* ha incontrato nella Baia della Società quattro incrociatori e quattro controtorperdiniere giapponesi che evidentemente proteggevano uno sbarco di truppe.

Secondo alcuni cinesi, giunti a Cefù per mezzo di giunche, un serio combattimento era impegnato presso Port Arthur dalla via di terra.

FIERE PROTESTE RUSSE contro una proposta francese

Vienna 26. — Telegrafano da Pietroburgo: Gli scacchi subiti ai congressi di Parigi e di Berlino hanno lasciato nell'animo dei russi un'impressione incancellabile; onde la notizia del *Matin*, che l'ambasciatore francese a Pechino, intervistato dal corrispondente del giornale, avrebbe dichiarato che dopo la guerra russo-giapponese si convocherà probabilmente un Congresso diplomatico, ha colpito la stampa e il Governo come una bomba.

La *Nevoje Vremia* protesta in termini molto risentiti e scrive:

« La Russia non interverrà ad alcun congresso e noi russi non possiamo che deplorare che proprio un rappresentante della Francia, della grande potenza nostra alleata ed amica, abbia trovato necessario di lanciare per il primo l'idea di un congresso... »

Le voci d'una vittoria russa lanciate dai giornali francesi

Parigi, 26. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Il generale Fock a Chin Kao avrebbe attirato i giapponesi in una gola e li avrebbe decimati a cannonate. I russi hanno perduto 140 soldati; le perdite dei giapponesi sarebbero più considerevoli.

Un altro dispaccio da Pietroburgo allo stesso giornale raccoglie la voce che lo stesso generale Fock avrebbe tentato una seconda sortita da Port Arthur, che sarebbe riuscita vittoriosa.

Il *Jurnal* ha da Pietroburgo: Secondo un telegramma privato Skrydloff ha effettuato la sua prima uscita da Wladivostok a bordo della *Rossia* scortato dal *Gomoboi* e si recò qualche miglio al largo. Rientrò vedendosi sorpreso da una fitta nebbia, che rese penoso il ritorno perchè difficilmente si trovava il passaggio. Corre voce che i russi abbiano riportato una grande vittoria e inflitto ai giapponesi perdite enormi, ma un alto funzionario dell Ministero dell'Interno smentisce però questa voce.

Il trattato di pesca con l'Austria rinnovato

Tel. da Trieste 26, alla *Gazzetta*:

Vengo a sapere che il trattato di pesca fra l'Austria-Ungheria e l'Italia verrà rinnovato così come è tuttora, tranne qualche lievissima modificazione che non nuocerà agli interessi dei pescatori chioggiotti. L'accordo per la rinnovazione volge al termine e verrà firmato prossimamente.

La corazzata «Re d'Italia» verrebbe rimessa a galla?

Fiume 26. — Il giornale *Novi List* riceve da Zara che un consorzio di capitalisti dalmati presentò una domanda al ministero degli esteri e successivamente alla sezione della marina da guerra a Vienna, chiedendo il permesso di levare dal fondo del mare di Lissa la corazzata «Re d'Italia». La domanda sarrebbe appoggiata dai circoli competenti. In caso che la corazzata venisse messa a galla, alla amministrazione di marina resterebbe libero di appropriarsi di tutti gli oggetti che desidererebbe conservare come trofei da guerra.

UN DUELLO A CREMONA

Cremona, 26. — Per questioni giornalistiche si batterono alla spada il dottor Rosario Motta direttore delle *Marionette* ed il dott. Antonio Giordano. Al nono assalto il Motta restò ferito alla coscia destra.

LA FINE DELLO SCIOPERO DI GENOVA

Genova, 26. — Lo sciopero è terminato. Gli scaricatori lavorano.

Esplosione di dinamite

Cinque ragazzi uccisi e sei feriti

Budapest, 26. — Presso Poszena dove si sta costruendo una ferrovia industriale, alcuni ragazzi, introdottisi nei magazzini della dinamite, ne rubarono una piccola quantità. Per sventura essi lasciarono cadere la dinamite su un fuoco acceso. La terribile esplosione che ne seguì fece saltare in aria tutto il magazzino. Cinque ragazzi rimasero morti; altri sei feriti gravemente.

50 minatori vittime d'uno scoppio di «grisou»

Nuova York, 26. — Secondo un telegramma da Harrisburg in Pennsylvania, in una miniera presso Williamstown perirono 50 minatori in conseguenza di una esplosione di gas tonante. Finora furono estratti 7 cadaveri.

Un'astensione di Lorenzelli

Parigi 26. — Il nunzio Lorenzelli, che finora soleva intervenire regolarmente il mercoledì al ricevimento presso Delcassè, ieri se ne astenne.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

L'undecima giornata

(*Continuazione dell'udienza antim.*)

Ancora il teste Masotti

Continuano le contestazioni e le domande al teste Masotti.

P. M. Se il Bisoffi, quando il treno aveva cominciato a muoversi, ha fatto un segnale col fanale bianco per indurre il macchinista a partire, doveva quest'ultimo partire?

Teste. Il fanale bianco del capotreno valeva poco se c'era il fanale rosso a terra.

Avv. Caratti. Per un macchinista che ha sentito un suono di cornetta che crede sia per lui, il segno col fanale bianco vuol dire che egli deve partire?

Teste. Il macchinista parte colla coscienza tranquilla.

Avv. Caratti. Anche se il macchinista vede il fanale rosso, e vede aprirsi lo scambietto, che cosa deve pensare il macchinista?

Teste. Rimane nell'incertezza e non deve partire. Ma può procedere fino al punto dove trovasi il deviatore per avere una soluzione dell'incertezza.

Avv. Trapanese. Quale vigilanza deve esercitare il macchinista in relazione al suo capostazione e al suo capotreno?

Teste. Deve tenere lo sguardo verso la stazione e verso il bagagliaio. Il macchinista prima di partire deve osservare la linea e non si muove fino alla regolarizzazione dello scambio. Il fanale rosso deve essere sempre segnale d'arresto. Se il macchinista non può fermare subito, deve però rallentare.

Avv. Driussi. Il dischetto dello scambio è per il macchinista un segnale d'arresto?

Teste. Il dischetto non ha alcun significato nei riguardi dei segnali, ma indica se la linea è disposta o meno per la partenza del treno.

Avv. Driussi. I macchinisti passano qualche volta malgrado l'indicazione del dischetto sullo scambio falso?

Teste. Ciò avviene spesso.

Pres. A me verrebbe voglia di domandare quali parti del regolamento vengono rispettate! *(ilarità).*

Avv. Driussi. Il deviatore quando lasciò il dischetto a via chiusa e la macchina era giunta a 15 o 20 metri di distanza dello scambio a velocità di corsa, doveva dare via libera?

Teste. Il Benedetti avrebbe dovuto lasciare che si rompesse lo scambio, ma non aprirlo.

Avv. Driussi. Se il treno passava lo stesso, c'era buon senso a lasciar rompere lo scambio?

Teste. Io credo però che aprendo il disco dava al macchinista il consenso di partire!

P. M. Chiede che le opinioni sieno chieste ai periti e non ai testi che devono deporre su circostanze di fatto.

Avv. Bertacioli. I treni militari sono per abitudine scortati da un agente superiore?

Teste. Sissignore. Ma quel giorno era difficile trovarne.

Due testi di P. C.

Cremesi Giovanni macchinista.

Pres. E' chiamato a deporre sulla irresponsabilità del macchinista e del fuochista morti.

Avv. Bertacioli. Mi oppongo alla domanda.

Avv. Trapanese. Allora domando che si chieda al teste circa l'opera del macchinista e del fuochista.

Teste. Io non ho avuta alcuna notizia, ma visitai la macchina e riscontrai l'avaria nel rubinetto del fischio e suppongo che il personale di macchina fosse dedicato alle riparazioni. Non escludo però che il guasto sia stato prodotto dall'urto. Ci fu detto che vicino al rubinetto c'era una mattonella di carbone.

Avv Caratti. Sa il teste che si è lavorato per ore ed ore per estrarre i due disgraziati dai rottami?

Teste. Sissignore.

Dà buone informazioni del Biaggioni.

A domanda dell'avv. Driussi il teste depone che per regolamento i macchinisti non dovrebbero passare nello scambio falso, ma talvolta lo fanno per non produrre guasti.

Soligo Enrico macchinista. Depone sulle medesime circostanze del teste precedente.

Udienza pomeridiana

Ancora testi d'accusa

L'applicato ferroviario di Codroipo

Zampieri Pietro. Applicato ferroviario di Codroipo.

Pres. Racconti i preparativi per lo spostamento d'incrocio.

Teste. Alle ore 20 presi servizio alla stazione di Codroipo. Appresi che si effettuavano i facoltativi 2465 e 2468 che normalmente incrociano a Codroipo.

Alle 20.47 arrivò a Codroipo il 1372 che sostò fino alle 21.11. Alle 21.15 quest'ultimo partì da Codroipo. Seppi che il 2468 era partito da Casarsa.

Alle 21.35 chiamai all'apparato il capostazione di Pasiano e di Udine. Non ebbi nessuna risposta.

Ispezionai la linea e non vedendo alcun treno mi convinsi che vi era ritardo. Chiamai nuovamente la stazione di Udine e mi fu risposto che il treno militare era ancora in stazione alle 21.40. Allora, visto che il 2468 entrava in stazione ed il materiale dei carri di questro treno, era urgente a Udine, mi convinsi che era necessario proporre lo spostamento dell'incrocio a Pasiano.

Alle 21.53 l'incrocio venne accettato dalla stazione di Pasiano. Dopo di ciò, assicuratomi che tutto era regolare, feci partire il 2468 e ne segnalai la partenza a Pasiano. Poco dopo ricevetti notizia che il treno militare era partito da Udine alle 21.41. Ad una certa ora mi giunge notizia da Pasiano che il treno militare è passato come una meteora senza poterlo trattenere. Io ho capito la gravità del fatto e mandai un deviatore a ricevere i segnali che però non vennero. Tutti gli altri treni furono fermati a Codroipo e a Casarsa. Io seppi del disastro la mattina dopo.

Avv. Marigonda. Il 2468 aveva i fanali accesi?

Teste. Alla partenza da Codroipo aveva i fanali accesi che mandavano luce viva.

P. M. Quando il capostazione di Pasiano accettò il cambiamento d'incrocio, sapeva che il treno militare era partito?

Teste. Non saprei. Se il treno non fosse arrivato all'altezza del disco, anch'io avrei accettato il cambiamento d'incrocio.

Avv. Trapanese. La forza del campanello è tale che si sente sempre?

Teste. Se il campanello non ha guasti, lo si sente purchè non vi sia una macchina che faccia rumore mettendo in moto il soffiante.

Avv. Tozzi. Un capostazione che non sente il campanello può accertarsi del movimento dello stesso?

Teste. Proiettandovi una luce.

Avv. Bertacioli. A che ora il capostazione di Codroipo doveva essere informato del ritardo del treno militare?

Teste. Dovendo il treno militare partire alle 20.44, il ritardo doveva essere comunicato dieci minuti dopo a Pasiano e poi trasmesso a Codroipo.

Avv. Bertacioli. Se il ritardo fosse stato comunicato regolarmente, la stazione di Udine sarebbe stata avvertita dello spostamento d'incrocio prima della partenza del treno militare?

Teste. Sissignore.

Avv. Tafuri. Il capostazione di Pasiano era obbligato ad accettare l'incrocio?

Teste. Nossignore.

Seguono altri schiarimenti di dettaglio.

Avv. Bertacioli. Che notizie può dare il teste del Bisoffi?

Teste. L'ho ritenuto sempre funzionario pratico per lungo esercizio ma corto di intelligenza.

Avv. Levi. Se un incrocio anormale conviene, deve il capostazione cui è proposto, accettarlo?

Teste. Sissignore, deve accettarlo e se non lo fa deve giustificarlo ai superiori e se le giustificazioni non sono esaurienti, è punito.

Seguono altre domande cui il teste risponde con chiare, ed esaurienti dilucidazioni. Da esse risulta che il Benedetti non doveva aprire lo scambio al treno militare e doveva contravvenire alla circolare che proibisce di tener chiuso lo scambio quando passa un treno per non produrre guasti alla linea, piuttosto che lasciarlo passare quando doveva trattenerlo.

Se però aveva il fanale rosso in mano ha fatto bene a girare lo scambio perchè il treno doveva fermarsi ugualmente e più facilmente poteva retrocedere.

A domanda dell'avv. Melloni il teste dichiara che non udì mai che un capotreno parta senza le parole sacramentali « Capotreno partite » pronunciate dal capostazione.

Uno schiarimento

Sono richiamati i testi Nadalini e Masotti per rispondere alla domanda seguente dell'avv. Driussi:

« Se per costante abitudine i macchinisti in piena corsa passino sopra un falso scambio ».

Il *capostazione Nadalini.* osserva che vi sono scambi con e senza dischetto. Nel primo caso bisogna esser matti per passarvi sopra.

Il Masotti si associa alla dichiarazione del capostazione Nadalini.

Il capodeposito di Udine

Dirtoni Giuseppe. E' capo del deposito locomotive di Udine.

Pres. Lei è andato sul luogo dello scontro?

Teste. Sissignore ed ho verificato le macchine. La leva di marcia del 2468 era a rovescio di modo che la macchina doveva esser ferma o quasi.

La macchina del 2465 era in posizione di marcia. Il regolatore era chiuso, segno che si iniziava la fermata. Il freno del tender era aperto.

Il Biaggioni era un bravo macchinista, attivo e diligente. Non era dedito al vino e anche quella sera l'ho veduto a Udine e non pareva avvinazzato.

Credo che se il Benedetti avesse fatti i segnali sarebbero stati veduti dal personale.

L'avv. Melloni chiede se ricorda un episodio toccato al Biaggioni a Foligno?

Teste. Il Biaggioni ebbe dispiaceri di famiglia e cercò soffocarli nel vino. Ebbe perciò alcuni sintomi di alterazione mentale. Fu mandato in una casa di salute, d'onde uscì e, visitato a Bologna dal prof. Tamburini, fu ritenuto idoneo al servizio. Dopo quel tempo rimase sempre in condizioni normali. Aveva una ambizione per la sua macchina.

Avv. Bertacioli. Consta al teste che il Biaggioni fu nel 91 punito con otto giorni di sospensione per esser partito senza ordine?

Teste. Non mi consta.

Avv. Nadalini. Sa il teste che l'amministrazione dopo la visita del prof. Tamburini, tenne il Biaggioni per cautela per alcun tempo in esperimento alle sole manovre?

Teste. Credo di sì.

Avv. Levi. Consta al teste che il Biaggioni fu altra volta ricoverato all'Ospitale di Perugia per delirio alcoolico.

Teste. Lo udii due mesi fa.

Avv. Trapanese. Il teste crede che il macchinista possa esser partito senza ordini da Pasiano?

Teste. Credo che il macchinista sia incorso in un equivoco coi segnali dati al 1372. Il capotreno non doveva lasciarlo partire ma io credo che il Bisoffi, ignorando l'incrocio, credesse che la linea fosse libera.

Avv. Tafuri. Udì che cosa disse il Valente a Pasiano al capostazione Nadalini.

Teste. Arrivato a Pasiano col treno soccorso udii il Valente dire al capostazione Nadalini che il treno era partito come una palla di cannone.

Avv. Driussi. Il teste vide mai il Biaggioni ubbriaco?

Teste. Non l'ho mai visto ubbriaco in servizio. Qualche volta mi sono accorto che aveva bevuto più del consueto ma non era ubbriaco.

Il capostazione Gaio

Gaio Luigi. Capostazione aggiunto a Udine.

Pres. A che ora la sera del 27 agosto consegnò il servizio?

Teste. Alle 20 di sera al capostazione Siron. Non ebbi dopo quell'ora più ingerenza nel servizio. Esaminai prima i fogli di corsa.

Non so che sia stato telegrafato un cambiamento d'incrocio. Se tale avviso fosse avvenuto si doveva fare l'annotazione nel foglio di corsa del macchi-

del treno militare.

schiarimenti su quello che doveva il capostazione Valente.

E' rimessa in campo dall'avv. Driussi la questione del momento in cui il Benedetti doveva sonare la cornetta per fermare il treno.

E' richiamato il capostazione Nadalini il quale risponde che in quella grave circostanza si dovevano mettere in azione tutti i mezzi possibili per fermare il treno.

L'avv. Caratti chiede ai periti se sia pericoloso a Pasiano stare fra i due treni.

L'ing. Cantoni crede che, data la distanza di m. 2.12 fra i due binarii è pericoloso, per la possibile apertura di uno sportello.

L'ing. Cudugnello invece dichiara che si pose fra i due treni a Pasiano e vi stette senza correre alcun pericolo.

Un putiferio

L'avv. Driussi chiede se o meno il Regolamento imponeva al Benedetti di arrestare il treno.

Il capostazione Nadalini risponde che non si può imporre un disastro!

Avv. Bertacioli. Questo è un modo indecente di rispondere. *(Urli generali).*

Pres. Rispetti i testimoni o sarò costretto a toglierle la parola per sempre.

Avv. Bertacioli. Riconosco la sconvenienza della parola.

Per alcuni minuti il baccano è generale ed assordante.

Avv. Driussi chiede che si domandi al capo stazione Nadalini se per conto suo il caso dell'arresto del 2465 imposto al Benedetti al deviatorio d'uscita di Pasiano sia o non sia previsto dai regolamenti sui segnali.

Nadalini. Il caso è previsto dall'art. 4 del Regolamento sui convogli.

Un incidente

L'avv. Driussi, ritenuto che il teste Nadalini riferendosi all'art. 4 del regolamento sulla circolazione dei convogli, il quale dispone per i casi non previsti dai regolamenti, non ha affatto risposto se per conto suo l'obbligo dell'arresto del 2465 sia o no previsto nel regolamento sui segnali, prega il Presidente e in caso la corte a ripetere la domanda al capostazione Nadalini.

Pres. Io non ripeto la domanda.

L'avv. Driussi solleva incidente e chiede alla Corte, con varie argomentazioni svolte fra numerose interruzioni, che sia fatta la domanda al Nadalini.

Pres. Ora parlino brevemente le parti sull'incidente. Dicano: O si o no.

Avv. Trapanese. Come si o no! Io so quello che devo dire. Siamo in materia d'incidente e ho diritto di discutere. Questo per il rispetto della mia toga.

Noi ci rimettiamo alla giustizia della Corte ma osserviamo che è improcedurale la domanda dell'avv. Driussi.

L'avv. Caratti. Il teste ha già risposto.

P. M. Precisamente!

Avv. Tozzi. Crede che la questione sia un perdi tempo. Sostiene che si dovevano fare tutti i segnali.

La Corte emette ordinanza con cui dichiara inconferente la domanda dell'avv. Driussi e la respinge.

La scena finale

L'avv. Levi chiede se non sia pericoloso porsi fra i due treni nella stazione di Pasiano e desidera che la domande sia rivolta al capostazione Nadalini e all'applicato della stazione di Codroipo.

Entrambi rispondono che è pericoloso.

Il perito Cudugnello dà schiarimenti in relazione alla sagoma e alla diversa lunghezza dei treni.

Avv. Levi. Consta che alcuni impiegati per aver commesso questa imprudenza rimasero stritolati?

Capostazione Nadalini. Si.

Una voce. L'ing. Cudugnello c'è stato!

Avv. Labriola. Ci manderemo gli avvocati della P. C.

Avv. Melloni. Manderemo gli avvocati Dall'Acqua e Trapanese che sono i più grossi e vedrete che resteranno incolumi! (*risa generali*).

Avv. Trpanese. Se i treni sono fermi, io ci vado.

Avv. Levi. Ma i treni possono muoversi!

Avv. Trapanese. Tengo a pancia grossa e pure.... (*Ilarità, rumori, generali*).

L'udienza è tolta fra il baccano generale alle 18 meno qualche minuto.

Vedi la continuazione in terza pagina.

UN ALTRO IMMANE INCENDIO IN AMERICA

Memphis (Tennessee), 26. — Un grande incendio distrusse una parte della città di Yozoocity nello Stato di Mississipi e precisamente un quartiere della lunghezza di 12 e della larghezza di 8 case: fra queste erano il palazzo comunale, il tribunale, la posta, tutte le banche, molte case commerciali e stamperie di giornali.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina!

Cronaca Provinciale

Da SACILE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 22 (rit.):

Presenti 14 consiglieri, sotto la presidenza del sindaco ing. Bellavitis, si apre la seduta del consiglio comunale. Non rispondono all'appello i signori Ballarin e Padernelli, della maggioranza, Gandiani, Cristofoli e Sartori, della minoranza.

Viene letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, e quindi si passa a trattare sugli oggetti all'ordine del giorno.

1. *Consuntivo 1903.* Il sindaco comunica non poter trattare sul presente oggetto (per la terza volta portato davanti il Consiglio) in seguito ad una lettera dei revisori del conto 1903 con la quale dichiarano non poter proseguire nelle operazioni già incominciate, mancando ancora la revisione ed approvazione del conto 1902.

A questa proposito i consiglieri Lacchin e Mantovani (sindaco il primo, ed assessore il secondo, della cessata amministrazione) trovano delle scuse a loro scarico, scuse che non possono essere ammesse per buone.

Sono infatti trascorsi quasi 11 mesi dalla scomparsa dell'ex segretario Carli: orbene, che cosa ha fatto in tutto questo tempo il *bravo e diligente* segretario interinale sig. Federico Luigi Sandri, se non riscuotere il grasso stipendio che i nostri *popppolari* hanno creduto opportuno dargli da *pappare*?? Perchè venne lasciato dormire sugli scaffali il conto consuntivo 1902 regolarmente presentato? E' questa *la regola e l'ordine* nel quale il Sandri ha lasciato l'ufficio al nuovo segretario comunale dott. Emerico Papi? E' questa la *regola e l'ordine* tanto magnificati dal *turibolante incensatore* del giornale *Patria?*

La seconda parte della lettera dei revisori dei conti, della quale viene data lettura, provoca delle osservazioni da parte del consigliere Ovidio Camilotti, che dichiara non conformi al vero le asserzioni dei signori revisori, nei riguardi dell'esattore, in quanto che le colonne da coprire dallo stesso sul modulo prescritto per la compilazione del consuntivo sono quelle segnate coi n. 6, 7, 8 e 9 della parte attiva, e 10, 11 e 12 della parte passiva, sotto l'intestazione «Conto del Tesoriere» mentre la copertura delle altre colonne spetta all'ufficio di segreteria, il quale non ha curato di completare la parte ad esso spettante.

Risponde al Camilotti, *con parole facili*, e con elegante modo di porgere il consigliere sig. Pietro Zancanaro, uno dei revisori del conto 1903. Sussurra poi qualche *timida osservazione* il Bernardo Ciotti, altro revisore.

Il Consigliere Cavarzerani chiede quali sieno i revisori del consuntivo 1902, cui la cessata amministrazione doveva incaricare dell'esame del conto relativo. Ma risulta che i revisori dei conti non venivano più nominati dal 1899!!! Infatti, non essendo stati dalla amministrazione Lacchin, nè compilati nè riveduti i conti dal 1899 inclusivo in poi, il Consiglio di Prefettura dispose la compilazione d'ufficio dei consuntivi 1899-1900 e 1901, e ne venne avocata a sè direttamente la revisione, a termini dell'art. 281 della Legge Comunale. Questo dimostri quanto sieno *inutili e fuori luogo* le critiche del Mantovani contro l'autorità tutoria (ciò che ha dimostrato anche il Cavarzerani) che non ha avocato a sè anche la revisione del conto 1902, ma ha lasciato al Comune la facoltà concessagli dalla legge di rivedere i propri conti, senza essere obbligato a provvedervi come per l'addietro, causa l'incuria dell'amministrazione di cui lo stesso Mantovani faceva parte.

Concludendo, viene votata la sospensiva, rimandando ad altra seduta la elezione dei revisori del conto 1902, la cui nomina fatta ora non sarebbe stata legale.

2. *Bilancio 1904 della Congregazione di Carità.* Si legge la parte prima. Entrata del preventivo 1904, e si incomincia la lettura della parte II «Spesa» ma non è possibile proseguire, poichè mentre il Comune ha votato per la Congregazione un sussidio di L. 4000 annue, il bilancio porta in attivo il contributo del Comune per la somma di L. 5000. Il Gasparotto, assessore, fa sfoggio di *ingenuità* tentando difendere l'operato della Congregazione di cui è Presidente, ma il bilancio viene per la terza volta respinto, perchè sia riprodotta al più presto, rispondente alla verità delle cose.

3. *Nomina di assessori.* Ad effettivi, riportano voti 12 su 14 votanti l'avv. Cristofoli, e voti 11 il sig. Antonio Della Ianna. A supplenti voti 11 il sig. Pietro Zancanaro, e voti 10 il signor Giovanni Gobbi.

Se l'avv. Cristofoli accetterà l'incarico offertogli, diventerà il Sindaco di fatto della Giunta attuale, data la sua serietà, la sua intelligenza e la sua capacità amministrativa, in confronto alle nullità che gli altri assessori rappresentano; ma.... accetterà egli?

Del Della Ianna abbiamo fatto altra volta la presentazione: torna quindi inutile ripeterci. In quanto poi ai due supplenti fu ottima l'idea della loro nomina. Così la Giunta funzionerà in permanenza: di giorno gli effettivi, di notte i supplenti. A tale proposito sappiamo anzi che Menotti Lollo ha intenzione di domandare gli sia prorogato l'orario di chiusura del suo esercizio.

4. *Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del signor Gerussi Giuseppe.* Eletto Montanari Orazio (*Dio e popppolo!!!*) con voti 11. Un voto ebbe pure *Orazio Coclite.*

5. *Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola Normale, in surrogazione del dimissionario Camilotti Giacomo.*

Eletto il cav. ing. Gio. Batta Sartori.

6. *Ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.* Bagnatura stradale, storno di fondi, nomina del Segretario di sezione; approvato all'unanimità dopo alcune raccomandazioni del consigliere Cavarzerani.

In seguito, il consigliere Ovidio Camilotti chiede al Sindaco quando crede poter rispondere ad una interrogazione ed una interpellanza che egli ha presentato in merito a delle *irregolarità* contabili dallo stesso denunciate.

Il consigliere Cavarzerani, dopo aver fatto degli elogi al Camilotti pel suo modo di condursi, poichè solo così, disse egli, andando per la via diretta si fa opera di buon cittadino e buon consigliere, chiede se egli non abbia difficoltà a tramutare in interpellanza anche la interrogazione presentata; ed il Camilotti volentieri acconsente. Si è quindi stabilito di portare il tutto alla prossima seduta consigliare.

Intanto, se mi sarà possibile ottenerlo, vi manderò il testo delle interpellanze Camilotti e vi riferirò quanto dice il pubblico su tale argomento.

Da PORDENONE
Ripresa del lavoro e tranquillità

Ci scrivono in data 26:

A Torre e a Rorai si lavora e, a quanto pare, la tranquillità non sarà turbata fino alla fine del mese.

Le tessitrici di Rorai Grande prenderanno una decisione definitiva al 1° di giugno, quando verranno loro comunicate le nuove tariffe del Cotonificio veneziano.

Dicesi che le truppe partiranno (non tutte però) domani o sabato.

Da CAMPOFORMIDO
Bambino annegato

Ci scrivono in data 26:

Verso le ore 6 di ieri sera il bambino Gorassini Erminio di Girolamo d'anni 3, cadde in una vasca esistente nel cortile di sua abitazione, e miseramente annegò.

Da CODROIPO
Salvato dalle acque

Ci scrivono in data 26:

Ieri dopo le 16 una bambina di 4 anni, figlia di Santo Giavon, cadde in in un fosso d'acqua vicino a Passeriano. Un uomo che vide il fatto giunse a tempo a trarre la bambina dall'acqua, dove già stava per annegarsi. La piccina era accompagnata da un'altra ragazzina, che fuggì.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Morte improvvisa

Ci scrivono in data 26:

Certa Lucia Zaina di anni 69 di Porpetto, ieri mattina mentre mangiava la polenta venne colta da malore improvviso e morì.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-86

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Maggio ore 8 Termometro 19.3
Minima aperto notte 11.3 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N O
Pressione stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 27.4 Minima 14.1
Media. 20.395 acqua caduta mm.

La conferenza francese
del prof. Favre

Fra tanta rigogliosa fioritura di conferenza non se ne era udita ancora nessuna in una lingua straniera; ma da ieri a sera questa lacuna non esiste più. Anche Udine, come le grandi città sorelle, ha avuto la sua conferenza in una lingua straniera, in francese.

Ora che si è incominciato non sarà difficile che si prosegua, e in un avvenire certo non molto lontano avremo delle probabili conferenze nella lingua di Goethe, di Shakespeare, di Cervantes e..... chi sa? forse pure nella ricchissima lingua dell'ammiraglio Togo.

La Sala maggiore dell'Istituto tecnico era affollata; due terzi del pubblico era composto di gentili signore, fra le quali parecchie che non si videro mai a nessuna conferenza italiana. Vi erano le alunne del nobile Collegio delle Dimesse e un gruppo di alunni del Collegio arcivescovile.

Il prof. Favre lesse la sua conferenza su *La donna nel secolo ventesimo* in tuono un po' cattedratico, enfatico, come del resto usano i francesi, ma che non è adatto per il pubblico italiano.

Il prof. Favre fra il femminismo moderno e l'antifeminismo, si avvicina più al secondo. Non ha simpatia per le avvocatesse, ma non nega alla donna il diritto di occuparsi di altre cose che possono esserle utili.

Si fermò a lungo sui doveri della donna come madre e come sposa, esprimendo pensieri non nuovi, ma certo buoni.

Il conferenziere, che ebbe espressioni assai lusinghiere per l'uditorio, ebbe alla chiusa unanimi applausi.

Associazione fra gl'impiegati comunali

Il Consiglio dell'Associazione, riunitosi ieri d'urgenza, considerando che il Consiglio comunale non ha discusso nemmeno nell'ultima seduta il progetto per l'aumento degli stipendi degl'impiegati del Comune, votò un ordine del giorno col quale si invita la Giunta a sottoporre il progetto stesso alla prossima seduta del Consiglio comunale.

Due parole all'illustre Talamini

Il Talamini Giampietro (che una volta si chiamava Ausonio) pubblica sul suo *Gazzettino*, in risposta a quanto scrivemmo sotto il titolo le *Menzogne del «Gazzettino»* mercoledì della settimana scorsa, quanto segue:

Non varrebbe la pena di occuparci delle tirate del signor Furlani, a cui i precedenti giornalistici tolgono qualsiasi autorità.

Noi sulla fede del corrispondente da San Giorgio, abbiamo riferito la ribaltata (senza conseguenze) di un automobile dell'onor. De Asarta col figlio e una signora.

Per questo gran delitto giornalistico il Furlani si eresse vindice della verità e della onestà giornalistica!

La *nostra redazione di Udine* ebbe il torto di prendere la cosa sul serio, mandandosi una risposta pubblicata soltanto *per una svista.*

Dal suo conto il corrispondente da S. Giorgio ci conferma la notizia della ribaltata, e solo mostrasi in dubbio circa le persone che montavano l'automobile.

Ecco tutto!

I precedenti del nostro direttore sono tali da concedergli la soddisfazione, che certi giornalisti datisi alla speculazione non possono avere: di lasciar discutere in Tribunale e dove che sia la sua vita pubblica e privata e lo autorizzano a qualificare il Talamini un incosciente senza scrupoli. Egli quando incontra il nostro direttore s'affretta a stendergli la mano (come ha fatto testè a Udine) e poi lascia stampare le porcherie che gli vengono mandate dagli avversari del *Giornale di Udine.* E se gli si mandano rettifiche, invocando la sua lealtà, risponde chiedendo tempo, magari per telegramma, come ha fatto già col nostro direttore, e poi non rettifica nulla.

Oppure una settimana dopo, come adesso, viene a dire che le porcherie passarono per svista!

L'aver fatto i quattrini, con una speculazione giornalistica fortunata, non autorizza il Talamini a rispondere con ingiurie a chi gli chiede di rettificare notizie false e meno lo autorizza a insistere in quella notizia che tutti sanno, da San Giorgio a Latisana, essere falsa — perchè non trattavasi d'un automobile — ma d'una carrozza e le persone ribaltate non erano i signori De Asarta, ma i signori Sbisà di Udine.

Ed ora il *Gazzettino* torni per svista, s'intende, a dirci ingiurie.

Una coda. — Il corrispondente del *Gazzettino* da S. Giorgio, invece di rettificare come suo dovere, dice che il *Giornale di Udine* lo deruba per una sforbiciata data ieri alla sua cronaca, sforbiciata che sinceramente deploriamo, anche per la origine che ci è nota. Ma il signor Talamini, che non vede le notizie quotidiane trasbordate dal nostro *Giornale* nel *Gazzettino*, soggiunge:

Diciamo ingenua la osservazione. Non se ne offenda il nostro amico, ma è proprio così. Contro certi individui non vi è difesa. Il sig. Furlani, anche dopo ciò, continuerà disinvolto a derubarci ed offenderci.

Ma è ancora il minor male, se egli non passasse, come altre volte, a gratificarci delle sue lodi.

Non ricordiamo d'aver mai lodato il Talamini, ma se mai dobbiamo averlo fatto, perchè egli, rettificando qualcuna delle falsità, distruggendo qualcuna delle solite porcherie personali del suo giornale, avrà mostrato di ravvedersi mettendosi sulla via della lealtà giornalistica. Ma non può essere, perchè il Talamini non è capace di ricredersi come è costume dei giornalisti che si rispettano. A lui basta razzolare i quattrini e a noi basta a convincerlo di pubblico mendacio e, quando imbizzisce e ricorre alla sua dignità e proprietà commerciale, basta di ridergli sul muso.

E stia attento al *Giornaletto*!

Le scene della gelosia
UN GIOVANE OPERAIO che atterra l'amante traditrice oltraggia e percuote un delegato e finisce in carcere

Ieri sera una grande quantità di gente, certo un migliaio di persone era agglomerata in via Poscolle per un fatto che aveva colpito in modo assai straordinario la fantasia popolare. Si udivano commenti i più disparati e imprecazioni, specie — cosa stranissima e pur vera, — da parte delle donne all'indirizzo d'una ragazza che colla sua condotta aveva provocato la scenata.

Il primo capitolo
Amore e morte

Lei è una ragazza di circa 21 anno, abbastanza bellina, con occhi di fuoco e con un neo capriccioso in un lato del mento. Si chiama Maria Tondolo ed è figlia di un onesto pittore. E' un po' esaltata ed anzi abbiamo dovuto occuparci di lei tempo fa per un tentativo di suicidio al carbone in via Tomadini. Già in quel tempo amoreggiava con un giovane litografo, Pietro Montalbano ed anzi la causa del tentativo di suicidio era da attribuirsi ai rimproveri avuti dalla madre per esser stata fuori di notte con lui.

Il secondo capitolo
L'amante fedele

Lui, Pietro Montalbano, era inamorato morto della bella Maria e vincendo ogni difficoltà aveva deciso di condurla all'altare.

La madre lo aveva sconsigliato da tale matrimonio e gli aveva svelato tutte le voci maligne che circolavano sul conto della ragazza. — Guarda che è stata a fare una gita a Treviso — gli diceva — bada che ti tradisce......

Ma il giovanotto non credeva a queste voci cha riteneva calunniose e perciò, malgrado i consigli della madre, aveva iniziato le pratiche per le pubblicazioni in chiesa.

Il terzo capitolo
La prova

— Voglio una prova delle accuse che si fanno alla mia amante, diceva il giovane operaio, e allora la lascierò.

— L'avrai rispose la madre.

E il momento venne.

Il quarto capitolo
Una giovane sequestrata

Ieri sera verso le sette un uomo di circa cinquant'anni, dimorante in via Viola, si recò all'ufficio di P. S. e chiese di un delegato.

Condotto davanti al signor Palazzi gli disse: — Guardi che in casa mia trovasi dalle prime ore del pomeriggio una ragazza venuta per fare un vestito a mia moglie. Essa non può uscire perchè un giovane operaio gira su e giù davanti a casa mia esprimendo parole di minaccia.

— Verrò io — risponde il delegato.

Ed infatti si reca in via Viola, entra nella casa dell'uomo e trova la ragazza che si rifiutava di uscire, tremante di paura.

— Venga, venga fuori, non abbia paura — gli dice il delegato Palazzi — la proteggerò io.

La ragazza si decide ad uscire assieme al delegato e ad un ometto piccolo ma assai furbo, noto come abilissimo intermediario d'amore.

Il quinto capitolo
La scena terribile

Appena la Maria fu in istrada il Montalbano che stava appostato assieme alla madre, le fu sopra e, prima che il delegato giungesse a prevenire i suoi rapidissimi movimenti, la investì. Con un potente pugno l'atterrò e prese a tempestarla di percosse.

— Ma cosa fa! gridava il delegato Palazzi! Si fermi! Io sono un delegato e lo dichiaro in arresto!

— Ma che arresto, ma che delegato! — risponde il giovane Montalbano acciecato dall'ira. — Cosa s'interessa nei miei affari, spia p.....!

E giù un pugno potente nel braccio sinistro del Delegato.

Due giovanotti accorsi, trattenevano il forsennato ed il delegato intanto si allontanava in cerca di un rinforzo.

Il sesto capitolo
L'arresto

Tre guardie intanto, avvertite del fatto sopraggiungevano di corsa.

Il delegato, veduti i due giovanotti che prima trattenevano il Montalbano, impose loro di dirgli, sotto pena d'arresto, ove si trovasse. Essi gli indicarono l'osteria ove il Montalbano s'era rifugiato. Questi, vistosi cercato dalla questura, via di corsa per via Poscolle.

L'agente Citta, agile come una lepre,

dopo una corsa di circa duecento metri, raggiunse il Montalbano e lo dichiarò in arresto.

Un codazzo di persone, e un vero reggimento di monelli seguiva le guardie che accompagnavano l'arrestato.

Il terzo

Mentre si svolgeva la scena, il terzo, ovvero l'amante preferito, (ci si assicura che sia un giovane legale della Provincia) riuscì a svignarsela dalla casa di via Viola ove anche lui, poveretto, si trovava da più ore sequestrato assieme alla ragazza.

L'EPILOGO

L'oscuro carcere

Il povero Montalbano, ancora fremente d'ira, più forse per il morto amore, che per l'arresto, dopo un breve interrogatorio, fu accompagnato in carcere ove forse nel silenzio cupo della notte, risuoneranno nelle volte della cella le sue imprecazioni contro l'amante infedele.....

UN' APPENDICE

Dopo l'epilogo

Credevamo che coll'arresto del povero Montalbano il romanzo fosse giunto al suo termine ma invece dobbiamo, come i romanzieri di una volta, riprendere la penna per narrare nuove avventure.

Stamane verso le 9 e mezzo girovagando per la città, incontrammo, per caso, la bella Maria Tondolo. Era elegantemente vestita di bianco e celeste con eleganti scarpette verniciate e con un magnifico ombrellino a merletti.

Essa camminava frettolosa e a passi concitati. Subodorammo la notizia di cronaca e la seguimmo.

Il nostro naso non aveva sbagliato. Quando fummo in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al negozio Tosolini, la bella Maria si fermò avendo scorto due giovanotti.

Si diresse contro uno di essi, intagliatore in via Poscolle e prese ad inveire contro di lui.

Non avremmo pensato che da quell'adorabile bocca, abbellita dal sullodato vezzosissimo neo, potessero uscire contumelie più ... parlamentari.

— Figure porche, canae, birbant, spie, chai badi ai siei lavors e no fa la spie a' d' une fantate. Io soi parone di fa se ch'o uei sense che lui al vadi a contai al mio moros! Birbant fa là in preson un sovin!

Il giovine, colpito così alla sprovvista, non sapeva che rispondere.

Io non so nulla! diceva.

Sì, sì, al 'è stat lui a là a clamà Perin!

Così disputando la comitiva procedeva e il giovanotto invitò la Maria in Questura.

— O ven, o ven, al sa che a mi no m' impuarte nuie de me vite. E qui ancora improperie.

Intanto la schiera dei curiosi si andava ingrossando tanto che quando si giunse all'Ufficio di P. S. nella via c'era qualche centinaio di persone.

La ragazza, l'intagliatore e il suo amico entrarono in Questura.

La scena in Questura

Nell'atrio dell'Ufficio di P. S. c'erano i genitori del Montalbano. Ne seguì una nuova scena. La madre prese a inveire contro la Maria accusandola di essere la rovina della sua famiglia.

— Vede, ci raccconteva, sono tanti mesi che soffro per colpa di lei. Volevano tirare in trappola mio figlio facendogliela sposare.

— Ma mons. dell' Oste è buon testimonio.

E' stato un'altro mio figlio che ha condotto *Perin* a vedere che belle cose faceva la sua morosa!

La gente intanto aveva invaso l'ufficio. Uscì il delegato Palazzi che prese per un braccio la bella Maria e la condusse nel suo Gabinetto.

I curiosi furono fatti sgombrare e nella via commentavano argutamente il nuovo episodio.

IL TENTATO SUICIDIO d'una giovane sposa

Stamane si parlava insistentemente in via Grazzano del tentato suicidio di una sposa trentenne.

La tragedia sarebbe stata evitata in tempo. L'ora tarda ci impedisce di appurare i particolari del fatto.

Arrivo di ospiti per il nuovo manicomio

Ieri col diretto delle 17 giunsero 20 pazzi dal manicomio di S. Servilio di Venezia, accompagnati dai custodi.

Gl' infelici vennero posti in tre giardiniere e trasportati al manicomio provinciale.

A riceverli alla stazione si trovava il dott. D'Ormea, vicedirettore del manicomio.

Buona usanza. In morte della signora Elena Cortelazzi ved. Marcotti la cugina Anna Stringari-Baldassi offre alla società protettrice dell'Infanzia L. 5.

Fra i due litiganti il quarto le piglia

Ieri sera in via della Posta avvenne una scena abbastanza piccante.

Una giovane moglie proveniente da Venezia incontrò per detta via il proprio marito, certo Attilio Kiussi di Osualdo di Udine, a braccio di altra donna. La tradita la affrontò assestandogli ripetuti schiaffi sulla faccia.

Visto l'incontro poco piacevole, la ragazza pensò bene di dileguarsi.

Incontrato poi in via della Prefettura un imberbe giovanetto appena sedicenne lo scongiurava di difenderla da una donna che — diceva lei — la voleva percuotere.

Mentre il giovinetto schermivasi dicendo non voler egli far da paladino a nessuno, comparve improvvisamente, sbucando da Via Lovaria, il Kiussi che senza pronunciar verbo si scagliò impetuosamente sul giovinetto, che ritornava tranquillamente sui suoi passi, e gli assestò un pugno alle spalle, dileguandosi poi insieme alla sua amante colla quale riserbavasi aggiustare i conti a casa.

Dalle finestre della Camera di Commercio presenziavano al fatto, veramente riprovevole, parecchie distinte persone che ebbero parole di biasimo per i modi violenti usati dal Kiussi.

Scesero tosto in strada e seppero che il giovane restò, per la rapidità del fatto, momentaneamente perplesso e fu per consiglio delle stesse egregie persone, se il fatto ebbe così termine, perchè a quanto ci si riferisce — il percosso intendeva rintuzzare l'offesa.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. ROSEDER: Valzer *Le spigolatrici*
3. BEETHOVEN: Ouverture *König Stephan*
4. BOITO: Fantasia *Mefistofele*
5. MONTICO: Trascrizione (atto primo) *Sofia Clèrval*
6. AMADEI: Marcia

Benissimo. In questi giorni furono elevate parecchie contravvenzioni a diversi motociclisti che percorrevano con eccessiva velocità le strade entro l'abitato con pericolo dei passanti.

E' arrivato Fregoli

Nel negozio del *Chic Parisien* (Piazza Mercatonuovo) tanto elegante e sempre ben assortito in colli, polsi, camicie, cravatte ecc. è in questi giorni arrivato..... Fregoli.

Nessuno trascuri di farvi una accurata visita.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La dodicesima giornata

Udienza odierna

Due onorevoli

Una riunione della P. C.

Fra gli avvocati di Parte Civile notiamo stamane gli onorevoli Berenini e Borciani.

Si assicura che domani vi sarà nei locali della Società Alpina una riunione degli avvocati di P. C. per accordi circa la linea di condotta da tenere nella discussione e per stabilire quali saranno gli oratori.

Il P. M. propone che si cominci l'udienza alle 9 per sollecitare la fine della istruttoria.

Avv. Mellони. Domani ci sarebbe una riunione della P. C. e quindi accettiamo la proposta per la settimana ventura.

Resta perciò stabilito che il nuovo orario cominci lunedì.

Pres. Il miglior orario è che non si perda il tempo in discussioni inutili.

L'avv. Driussi chiede ed ottiene la lettura del verbale per quanto si riferisce alla deposizione del sig. Nadalini, nel 18 maggio, non conforme alle dichiarazioni fatte ieri circa i doveri del Benedetti.

Il capostazione Siron

Siron Pietro. E' capostazione aggiunto alla Stazione di Udine.

Pres. Cosa sa intorno ai precedenti del disastro di Beano, relativi alla stazione di Udine.

Teste. La sera del 27 agosto ho preso servizio alle 20. I diretti erano in ritardo. Le vetture erano quasi esaurite e perciò feci venire da S. Giorgio tutte le vetture disponibili.

Si dovette perciò ritardare il carico della truppa. Dopo varie occupazioni m'occupai della composizione del treno militare. I militari avevano riempito un bagagliaio di biciclette, istrumenti musicali e cassette. Si dovette perciò sostituire con manovra questo bagagliaio.

Pres. La disposizione delle biciclette era tale da permettere al capotreno di sporgersi a guardare dallo sportellone.

Teste. Una porta, quella verso il fabbricato, era chiusa. Non so se quella aperta era impedita. Vi erano poi due sportelli più piccoli destinati al personale.

Sulla posizione dei sedili nel bagagliaio è richiamato il furier maggiore Trapolino, il quale conferma che dalla parte dei sedili non vi era alcun impedimento.

Siron. Descrive le varie manovre per la composizione del treno e poi continua:

Dopo qualche minuto un manovratore venne ad avvertirlo che mancava il macchinista, che giunse poco dopo. Io lo rimproverai. Aveva il sigaro in bocca, non appariva ubbriaco, e correva speditamente.

Il ritardo si prolungò perchè mancavano degli ufficiali. Dopo di ciò, quando il carico fu completo, licenziai il treno.

Pres. Esaminò il foglio di via?

Teste. Nossignore. Ho saputo che mancava l'annotazione dell' incrocio. Tale incarico spettava al Masotti.

Pres. Questo ritardo del treno militare fu segnalato alle stazioni?

Teste. Fu notificato compatibilmente coll'agglomero dei telegrammi. Le stazioni chiesero notizie del 24.65. Noi non potevamo stabilire con precisione il ritardo. Il telegrafista Zanatta mi disse che Pasiano chiedeva con precisione il ritardo. Gli dico di rispondere che ci volevano ancora 10 o 12 minuti, ma invece l'aumento crebbe.

(Continua)

Ciò che si prepara in Russia

Perchè le truppe non partono

Una dimostrazione a Pietroburgo

Pietroburgo, 26. — Molti reggimenti restano in paese in vista del pericolo di un' imminente rivoluzione: alla guerra si mandano soltanto le riserve.

Vienna, 26. — Una folla considerevole di operai si raccolse dinanzi al palazzo del grande ammiraglio, granduca Alessio Alessandrovich, comandante in capo della flotta russa, invase il vestibolo del palazzo uccise la sentinella che si opponeva e ferì gravemente due soldati accorsi in aiuto di quella. La folla urlava: « Rendeteci la nostra flotta! » Una sassata mandò in frantumi un' invetriata del vestibolo; volò al ora una pioggia di sassi, che mandò in pezzi tutte le lastre. Intervennero in fine i gendarmi che dispersero i dimostranti, operando una ventina di arresti.

Alto tradimento

Pietroburgo 26. — Sono stati arrestati alcuni studenti per aver distribuito manifesti, nei quali si ravvisarono gli estremi dell'alto tradimento.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (55)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Se aveste detto ch'era quella — additando il ritratto di Eleonora e strizzandomi l'occhio — non me ne sarei meravigliato.

— Quella? non l'ho mai veduta: ma questa.... Vorreste dirmi il suo nome, signore?

— Se quello che asserite è vero, il suo nome è signora Clavering.

— Clavering? Quest'era infatti il nome di quel signore.

— Morris, avete trovato qualche cosa? — disse il signor Gryce.

— Si, signore — rispose 2, recando una bottiglia e dei bicchieri.

Ma Timoteo Cook non era in vena di bere.

Ora egli pareva punto dal rimorso, perchè guardando prima il ritratto e poi 2, disse:

— Non mi avete mica ingannato dicendomi che le avrei potuto giovare? ah, ne sarei dolente....

— No, no, non vi ho ingannato — gli rispose 2 bruscamente. — Domandatene a questi signori.

Non v'è ragione d'affliggervi, signor Cook — disse l'agente — Bevetene un bicchiere che vi farà bene, e andate col signor Morris nello alloggio che vi ha preparato.

Ci volle qualche tempo prima ch'egli si decidesse ad andarsene: pareva che non sapesse staccarsi dall'immagine di Mary: tanto può la bellezza anche sulla gente del genere di Timoteo Cook.

Ma cedette finalmente alle istanze di 2, ed uscì con lui.

Rimasto solo col signor Gryce, debbo certamente aver lasciato travedere il tumulto delle confuse emozioni che mi turbavano, poichè, dopo una lunga pausa il signor Gryce esclamò con mal celata compiacenza:

— Questa scoperta vi ha fatto perdere la bussola, eh? A me niente affatto. Me l'aspettavo.

— Capirete ch'essa altera il complesso di tutto questo affare — mormorai.

— Essa non altera la verità.

— Qual'è la verità?

Il signor Gryce aveva l'aria meditabonda; la sua voce scese alla gamma più bassa.

— Provate un gran bisogno di conoscerla?

— La verità? E che altro cerchiamo?

— Allora proseguì — vi dirò che a mio giudizio le cose sono alterate, ma per il meglio. Nella supposizione che Eleonora fosse la moglie, quale interesse poteva avere nella morte di un uomo i cui benefizi sarebbero cessati colla sua vita? Provato invece, che Mary, l'erede, è anche moglie, la cosa muta d'aspetto. Nell'istruire una causa d'assassinio come questa, signor Raymond, non dovete mai dimenticare chi sia colui che ne ritrae maggior profitto.

— Ma il silenzio di Eleonora, e tutto il suo contegno infine come si spiega? Io comprendo che una donna si sacrifichi per salvare il proprio marito, ma il marito di una cugina, giammai.

Il signor Gryce guardò i suoi poveri piedi, e soffiò.

— Dunque vi ostinate ancora a credere che Clavering sia l'assassino del signor Leavenworth?

Diviso fra il dubbio e il timore, non seppi che ripetere:

— A credere ancora?

— Clavering l'assassino del signor Leavenworth? ripetè pure l'agente.

— E chi altri? Non vorrete già credere che Eleonora abbia deliberatamente intrapreso di trarre la cugina dalle difficoltà, uccidendo il loro comune benefattore?

— No — rispose il signor Gryce — non credo che miss Eleonora abbia messo mano in questo negozio.

E allora, chi... — incominciai, ma non proseguii, perduto nell'orribile visione che mi si parava davanti.

— Chi? Chi dagli inganni passati, e dalla presente necessità fu spinto a delinquere. E chi può essere se non la bella, la pomposa, la schiava dell'oro, la dea ingannatrice dell'uomo....

Io balzai in piedi compreso d'orrore, e d'indignazione.

— Non la nominate — gridai — avete torto.... non pronunciate nomi.

— Scusate — diss'egli ma siccome dovremo nominarla sovente, è meglio incominciare adesso: Mary Leavenworth, o se meglio vi piace, la signora Clavering. Ne stupite forse? Io l'ho pensato sin dal principio.

CAP. 26.

Il signor Gryce si spiega

Rinunzio a descrivere il tumulto de' pensieri che mi si affollarono nella mente a quella dichiarazione.

Dicono che un uomo che annega, rivede in quel terribile istante tutti gli eventi della sua vita: così ogni atto, ogni parola proferita da Mary, dalla mattina dell'inchiesta, all'ultimo nostro colloquio, mi si affacciò alla mente, lasciandomi spaventato all'aspetto nuovo quella acquistava la sua condotta sotto che lurida luce.

— E' stata una valanga di dubbi che vi ho fatto piombare adosso — esclamò l'agente colla sua solita calma. — Non avete dunque pensato mai a questa possibilità?

— Non chiedetemi quello che ho pensato. So una cosa soltanto, ed è che non potrò mai accettare per fondato il vostro dubbio.

Ah! — disse il signor Gryce con sarcasmo — non ricordate quella massima legale? Se mal non m'appongo, non eravate così renitente ad ammettere la reità del signor Clavering.

— Ma egli è un uomo. L'accusare di un delitto un uomo non sembra così spaventevole. Ma una donna! E quale donna! No, non ci posso pensare. Un delitto poi così crudele, così mostruoso...

— Leggete la storia dei crimini — disse interrompendomi il signor Gryce.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8 51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19 13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9 28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19. 6	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti